

Alla Safilo scatta anche la mobilità volontaria

Longarone. Ieri la proposta è stata presentata dai sindacati di categoria Brancher della Femca Cisl: «Si tratta di agevolare chi è vicino alla pensione»

di Paola Dall'Anese

LONGARONE

Mobilità volontaria in Safilo per accompagnare al pensionamento. Una decina le persone che potrebbero essere interessate a questa uscita anticipata, soprattutto tra gli operai.

La possibilità è stata presentata ieri da Femca Cisl, Filctem Cgil e Uiltec Uil ai lavoratori dello stabilimento di Longarone nel corso delle assemblee sindacali. L'opportunità è stata discussa la settimana scorsa nell'incontro tra i vertici aziendali, le rsu e i segretari delle parti sociali Nicola Brancher, Denise Casanova e Rosario Martines.

Incontro che era stato richiesto proprio dai sindacati per chiarire il significato di alcuni colloqui avuti da diversi impiegati con l'azienda in cui si prospettava, appunto, la possibilità di lasciare l'ufficio per andare in produzione.

«Abbiamo spiegato ai lavoratori», dice Brancher della Femca Cisl, «che le posizioni impiegate che saranno riviste sono 16-18, che saranno in-



Lo stabilimento Safilo di Longarone

serite delle competenze specifiche cioè una decina di ingegneri che saranno utilizzati sia nel processo produttivo sia nell'elaborazione del prodotto stesso. Inoltre un'altra quarantina di figure specifiche saranno assunte nei prossimi mesi».

Safilo, tra ieri e oggi, completerà gli incontri con gli impiegati che ancora non sono stati chiamati, per proporre il ruolo che viene proposto loro. «Se vorranno», prosegue Brancher, «potranno chiedere anche la presenza di un delegato

al momento del colloquio, proprio perché questi passaggi delicati devono essere governati insieme con le parti sociali».

Malgrado l'informazione, resta, però, la preoccupazione tra i dipendenti della società produttrice di occhiali, come dicono Martines e Casanova. «Abbiamo spiegato alle persone cosa implica la riorganizzazione che ha in mente Safilo. Sicuramente la preoccupazione resta tra i lavoratori, ma sapere che tutto verrà governato in collaborazione col sindacato sicuramente è un motivo per placare un po' la paura». «Ora attendiamo le prossime mosse dell'azienda», dice Casanova.

«Quanto accaduto in Safilo è la dimostrazione che se certi cambiamenti sono gestiti con le parti sociali, hanno un impatto diverso», conclude il segretario della Uiltec.

D'ora in avanti, però cambi di ruolo e di mansioni diventeranno nel tempo prassi abituali dell'approccio di Safilo per massimizzare il capitale umano, come ha detto l'azienda.